COMMISSIONE IV

DIFESA

XVII

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, GENERALE LUIGI FEDERICI, SULLO STATO E SULLE PROSPETTIVE DELL'ARMA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GASTONE SAVIO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, sullo stato e sulle prospettive dell'Arma:

Savio Gastone, *Presidente* 401, 409

Federici Luigi, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri* 401

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, sullo stato e sulle prospettive dell'Arma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, sullo stato e sulle prospettive dell'Arma.

Desidero innanzitutto ringraziare il nostro ospite per aver accolto il nostro invito. Comunico ai colleghi che alle ore 17 si terrà la seduta congiunta tra la nostra Commissione e quella esteri alla quale parteciperà il ministro Andreatta che riferirà in ordine agli ultimi avvenimenti accaduti in Somalia. Ritengo pertanto opportuno che nella seduta odierna il generale Federici svolga la sua relazione, dopo di che i colleghi potranno svolgere i loro interventi in una successiva riunione. Pregherei pertanto il generale Federici di comunicarci la sua disponibilità, affinché la prossima settimana si possa svolgere il seguito dell'audizione.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Sono particolarmente lieto di questo incontro che è il primo nella mia veste di comandante generale. A lei, signor presidente, ed a tutti gli onorevoli presenti il mio caloroso saluto, grato fin d'ora dell'attenzione che porranno ai problemi dell'Arma.

La ristrutturazione delle forze armate, secondo quanto previsto dal nuovo modello di difesa, prevede l'adozione di provvedimenti legislativi di vasta portata concernenti innovazioni di grande rilievo in materia di compiti e strutture dello strumento militare.

L'Arma dei carabinieri, attesa la sua appartenenza alle forze armate, nonché l'importanza delle funzioni svolte, non può essere esclusa da questo processo, ma deve bensì essere collocata in una posizione che, anche dal punto di vista normativo, le consenta di operare con la tradizionale efficienza nel duplice obiettivo di adempiere alle proprie funzioni militari e di assicurare la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La strada per conseguire detto risultato è quella della predisposizione e dell'approvazione di una nuova legge organica per l'Arma dei carabinieri che, in riferimento al progetto di un nuovo modello di difesa, deve definire caratteristiche, collocazione e compiti dell'Arma basati sui seguenti irrinunciabili princìpi sui quali si sono unanimemente espressi i generali di divisione dei carabinieri: mantenimento dell'ordinamento militare; appartenenza all'esercito quale garanzia della militarità; conferma delle attuali attribuzioni nella duplice competenza relativa alle operazioni attinenti alla sfera militare e alle attività tendenti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

So bene che soprattutto su uno di questi princìpi sussistono punti di vista diversi, in particolare sull'appartenenza dell'Arma all'ambito dell'esercito. Questo aspetto potrà essere oggetto di discussione e approfondimento a livello tecnico e parlamentare, desidero però sottolineare che esso non è il cuore del problema, mentre lo

è la conservazione della militarità e della solidità spirituale e disciplinare dell'Arma dei carabinieri.

In ordine alla duplicità di funzioni non appare superfluo tener presente che, in tempo di pace, l'attività di polizia ha assorbito in maniera preponderante le risorse dell'Arma, rispetto alle necessità del mondo militare vero e proprio.

Peraltro, è opportuno osservare che la struttura militare dell'Arma ha certamente favorito un altissimo rendimento, sia perché ha contribuito a mantenere un elevato livello di saldezza interna dell'istituzione, nonostante un'articolata distribuzione sul territorio, sia perché ha costituito adeguato presupposto per contrastare una criminalità agguerrita e sempre meglio organizzata.

Tutto questo ha favorito il consolidarsi di caratteristiche, riferite all'Arma dei carabinieri, del tutto peculiari e molto positive che, anche nel quadro del nuovo modello di difesa, debbono essere salvaguardate.

Del resto la duplice dipendenza dell'Arma è anche un indiscutibile patrimonio culturale, dovuto ad una felice intuizione del legislatore, non logorato dal tempo che invece ne ha vieppiù avvalorato la validità. È pertanto indispensabile che la nuova legge organica preveda per l'Arma la partecipazione all'assolvimento dei compiti istituzionali delle forze armate; lo svolgimento delle tradizionali funzioni di polizia militare e di polizia giudiziaria militare; la partecipazione alle missioni internazionali per la tutela degli interessi nazionali all'estero o nel quadro della cooperazione internazionale.

In proposito, posso precisare che una bozza di legge organica è stata messa a punto recentemente e verrà quanto prima inviata al signor ministro della difesa. In attesa dell'approvazione della citata legge organica, che comporterà inevitabilmente tempi considerevoli, il comando generale, recependo un'aspirazione da tempo avvertita nell'ambito dell'Arma, ha messo a punto una proposta di modifica legislativa alla normativa sull'avanzamento degli ufficiali, intesa a conferire maggior peso all'Arma dei carabinieri nella commissione superiore d'avanzamento, nella quale si è progettato d'inserire, oltre al comandante generale, anche il vicecomandante generale dell'Arma.

Tenuto comunque conto che, come dianzi accennato, l'Arma, nell'attuale contesto storico-istituzionale, è per lo più impiegata nella sfera delle attività connesse all'ordine ed alla sicurezza pubblica, incentrerò il mio intervento sui seguenti argomenti: validità dei provvedimenti ordinativi recentemente adottati con il nuovo ordinamento dell'Arma; provvedimenti di prevista attuazione a breve scadenza, per adeguare il livello di operatività dell'Arma all'evolvere della criminalità organizzata; provvedimenti legislativi necessari per assecondare le aspettative del personale nonché iniziative afferenti il settore logistico atte a soddisfare alcune esigenze funzionali indifferibili; impiego di personale dell'Arma in attività non propriamente istituzionali; la rappresentanza militare.

Vorrei ora prendere in esame i provvedimenti già adottati. L'Arma ha pressoché completato una significativa riorganizzazione dei reparti territoriali, sulla base di un nuovo modello ordinativo, diretto a ridurre i livelli gerarchici, allineare la struttura di comando all'ordinamento amministrativo statuale, delle regioni e delle province, recuperare risorse di personale dal comparto logistico-amministrativo a vantaggio dei più remunerativi servizi di controllo del territorio.

Il nuovo modello ordinativo ha comportato la soppressione di 9 brigate e 24 legioni, sostituite da 18 comandi di regione, l'ultimo dei quali sarà costituito in Basilicata nei prossimi mesi (abbiamo già reperito la struttura e il personale, per cui penso che in autunno potremo costituirlo); l'istituzione di 95 comandi provinciali, i più importanti dei quali retti da colonnelli, in luogo dei 101 gruppi preesistenti; la razionalizzazione delle attività logistiche e burocratiche, senza penalizzare la qualità del sostegno ai reparti.

Il processo di ristrutturazione ha inteso, altresì, confermare la centralità della stazione carabinieri, quale presidio fonda-

mentale per il raccordo tra cittadino e istituzione. Le stazioni, infatti, nate con l'Arma ed affermatesi nel tempo quale scelta organizzativa irrinunciabile, costituiscono ancora oggi – e direi soprattutto oggi – i sensori dello Stato più qualificati e più vicini alla gente e sono indubbiamente il perno dell'azione di controllo del territorio, da intendere più propriamente quale controllo informativo, logico e indispensabile presupposto di ogni attività di prevenzione e di repressione della criminalità.

Il controllo del territorio, tuttavia, richiede in primo luogo adeguata capacità di proiezione esterna. E perché tale capacità sia effettiva e non solo teorica, il comando generale ha adottato non pochi provvedimenti, tra i quali l'ampliamento delle dotazioni di personale e mezzi delle stazioni e degli organi investigativi delle compagnie e dei comandi provinciali; il raffittimento dei presidi di base che contano oggi 514 compagnie e 4.662 stazioni; la costituzione del gruppo operativo « Calabria » per rendere più incisivo il controllo delle zone aspromontane, attraverso unità eliportate, meglio note come « squadrone cacciatori »; l'acquisizione di stazioni mobili (circa trecento), impiegate nei centri privi di presidi dell'Arma, per fornire una risposta più immediata alle istanze di sicurezza delle popolazioni; il ricorso a sistemi telematici avanzati per rendere più tempestivo lo scambio informativo.

Nuovi programmi, appena impostati, prevedono, poi, il prolungamento dell'orario di apertura al pubblico, da otto a sedici ore al giorno, per i comandi di stazione di minore consistenza organica. Ricordo che oggi la struttura dell'Arma prevede stazioni di carabinieri di prima, seconda e terza fascia: queste ultime rimangono aperte ventiquattrore su ventiquattro, quelle di seconda fascia per sedici ore e quelle di prima fascia per otto ore (in quest'ultimo caso si è creata una notevole insoddisazione nella comunità nazionale).

Il comando generale, inoltre, considerati i caratteri e l'estensione assunti dai fenomeni criminosi, ha provveduto a potenziare i reparti impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, primo fra tutti il raggruppamento operativo speciale (ROS), articolato in 26 sezioni anticrimine distribuite sul territorio in aderenza alla localizzazione delle procure distrettuali antimafia, nonché le altre unità che operano nei comparti di specializzazione esclusivi dell'Arma (comando antisofisticazioni e sanità, comando tutela patrimonio artistico, nucleo operativo ecologico, reparto carabinieri del Ministero agricoltura e foreste, orientato contro le frodi alla CEE). Un cenno particolare meritano infine recenti provvedimenti quali l'istituzione del sottocentro carabinieri investigazioni scientifiche di Messina, al fine di potenziare i supporti tecnico-scientifici e fornire risposte più immediate alle indagini di polizia giudiziaria; del nucleo tutela del patrimonio artistico di Palermo, per contrastare più efficacemente il traffico di opere d'arte in Sicilia; del nucleo operativo antifalsificazione monetaria di Roma, reparto altamente specializzato nel contrasto al falso nummario; di due articolazioni distaccate del nucleo operativo ecologico rispettivamente a Milano e Napoli, in relazione alle accresciute esigenze di tutela dell'ambiente, particolarmente avvertite nelle aree metropolitane caratterizzate da elevate densità abitativa e concentrazione industriale.

Le verifiche effettuate in sede di applicazione del nuovo modello ordinativo hanno offerto significativi riscontri sulla validità delle scelte effettuate e fornito, nel contempo, utili indicazioni su alcuni perfezionamenti da apportare al modello, per conseguire a pieno gli obiettivi prefissi. I nuovi provvedimenti, di prossima adozione, serviranno proprio a snellire ulteriormente i processi decisionali, migliorare il coordinamento operativo interprovinciale, ottimizzare l'impiego delle risorse logistiche.

Il potenziamento del dispositivo territoriale è tuttora uno degli obiettivi primari; tra il 1993 e il 1994, infatti, è stata programmata la costituzione, come anzi detto, della regione Basilicata; l'istituzione di otto nuovi comandi provinciali nei ca-

poluoghi delle neo-istituite province (Prato, Lecco, Lodi, Rimini, Crotone, Vibo Valentia, Biella, Verbania); l'attivazione di venti nuovi comandi di compagnia: Palermo-Brancaccio, Roma-Appia, Campi Salentina (Lecce), Mercato San Severino (Salerno), Latisana (Udine), Montebelluna (Treviso), Bojano (Campobasso), Rende (Cosenza), San Donà di Piave (Venezia), San Lazzaro di Savena (Bologna), Peschiera del Garda (Verona), S. Vito dei Normanni (Brindisi), San Giuseppe Vesuviano (Napoli), Venafro (Isernia), Follonica (Grosseto), Scandicci (Firenze), Orte (Viterbo), Massafra (Taranto), Solofra (Avellino) e Misterbianco (Catania); l'istituzione di 36 nuove stazioni con particolare attenzione per le aree a maggior rischio del paese: Albinia (Grosseto), Ancora-Brecce Bianche, Assago (Milano), Brindisi-Casale, Casavatore (Napoli), Catania-Playa, Cavallino (Lecce), Cepagatti (Pesaro), Collepasso (Lecce), Corigliano Calabro (Cosenza), Corsano (Lecce), Crispano (Napoli), Fontanarosa (Avellino), Marene (Cuneo), Martignacco (Udine), Mathi Cavanese (Torino), Matino (Lecce), Mellisano (Lecce), Milano-Barona, Milano-Lambrate, Montemesola (Taranto), Morena Sud (Roma), Neviano (Lecce), Palagianello (Taranto), Roma-Spinaceto, Roma-Torrespaccata, S. Cecilia (Salerno), S. Costantino Calabro (Cosenza), S. Marzano-S.Giuseppe (Taranto), S. Nicola di Melfi (Potenza), San Pietro in Lama (Lecce), Taranto-Salinella, Tor Vergata (Roma), Torino-Madonna Campagna, Varese centro, Villaricca (Napoli); la costituzione anche in Sardegna di una unità eliportata per il controllo delle zone impervie, sulla base della favorevole esperienza maturata in Calabria; il potenziamento delle minori stazioni e l'incremento del monte ore di straordinario, già ottenuto per pervenire all'ampliamento dell'orario di apertura al pubblico, senza sottrarre unità ai servizi esterni; il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'autoparco con adeguati mezzi veloci e fuori strada.

Ulteriori iniziative sono state assunte per adeguare la struttura delle altre organizzazioni dell'Arma alle sopravvenute esigenze operative. In particolare, è stata prevista l'istituzione, ormai prossima, di una scuola allievi carabinieri nella sede di Reggio Calabria, allo scopo di creare un polo addestrato nell'area meridionale, il provvedimento, peraltro, consentirà anche di rafforzare la presenza dell'istituzione in una zona particolarmente sensibile; la costituzione di due nuclei elicotteri, rispettivamente a Genova e a Treviso, per completare la copertura aerea di tutto il territorio nazionale, con tempi di intervento contenuti entro 30 minuti dall'attivazione; la costituzione, a brevissima scadenza, del sottocentro investigazioni scientifiche di Parma.

Oltre ai provvedimenti sopra indicati, vanno segnalati quelli tecno-logistici avviati per incrementare l'efficienza complessiva dei reparti. Tra questi sono da ricordare: l'estensione della rete in ponte radio a tutti i comandi intermedi e ai nuclei elicotteri; l'acquisizione di moduli cripto per apparati radio-veicolari; la distribuzione di apparati per trasmissioni in facsimile sino a livello stazione; l'approvvigionamento di terminali mobili in gamma radio per collegamenti con le banche dati; la distribuzione a livello comando provinciale di sistemi per archiviazioni dati a tecnologia ottica; l'assegnazione di sistemi elaborativi per gestione automatizzata dei dati fino a livello stazione; la sperimentazione di un programma radio-localizzazione dei veicoli; il completamento delle dotazioni per artificieri anti-sabotaggio, con acquisizione di un numero adeguato di robot filo-guidati e rilevatori di esplosivi; il potenziamento delle dotazioni di sistemi per le intercettazioni di comunicazioni; l'introduzione di sistemi automatizzati per la realizzazione di *identikit* elettronici e memorizzazione di foto segnaletiche; l'acquisizione di laboratori per l'analisi del DNA, indagini foniche e balistiche, individuazione e identificazione di esplosivi. Questi sono i programmi a breve termine.

Desidero ora portare alla vostra attenzione alcune problematiche da risolvere. Per quanto riguarda il settore del personale è necessario sottolineare che ogni provvedimento tendente a razionalizzare il contesto normativo e organizzativo rela-

tivo all'Arma dei carabinieri è destinato a conseguire scarsi risultati, qualora si volesse oltre modo rinviare l'urgente riordino dei ruoli dei sottufficiali e degli appuntati dell'Arma in ossequio a quanto sentenziato dalla Corte costituzionale ed a quanto stabilito dalle legge delega n. 216 del 1992.

È difatti fuori da ogni logica mantenere, in costanza di parità di funzioni e di mansioni, sperequazioni nello sviluppo di carriere, che si risolvono in un danno economico ma, soprattutto, in una frustrazione morale. In sostanza, non posso sottacere le giuste aspettative del personale dell'Arma che nel recente passato ha dovuto ricorrere alla giustizia amministrativa per vedere riconosciute l'adeguata collocazione professionale ed il conseguente trattamento economico. Ed è proprio il morale del personale che preme ai vertici dell'Arma, i quali additano al legislatore l'esigenza di favorire ogni scelta idonea a rafforzare la saldezza interna dell'istituzione, anche nella prospettiva di dover affrontare le prove che in questi tempi di rinnovata difficoltà si prospettano all'orizzonte. Occorre, pertanto, che i decreti legislativi previsti dalla menzionata legge delega, che interessano 27.022 sottufficiali e 43.203 appuntati, vengano emanati al più presto.

Nel settore logistico restano ancora molti problemi insoluti la cui soluzione, peraltro già allo studio, consentirà di elevare ulteriormente il livello di operatività dell'istituzione. Tra questi meritano un accenno, per la loro onerosità e complessità, i seguenti problemi infrastrutturali: completamento del programma previsto dalla legge n. 16 del 1985 (la famosa legge Botta) attraverso il rifinanziamento della stessa per circa mille miliardi; riunificazione in Firenze della scuola sottufficiali, in atto frazionata in tre sedi, Vicenza, Firenze e Velletri (anche in questo caso l'obiettivo è di creare una vera e propria accademia per sottufficiali dei carabinieri e l'onere assomma a circa 3-400 miliardi da finanziare *ad hoc*); completamento del comando regione « Calabria » in Catanzaro. L'opera, avviata sin dal 1984 con fondi ordinari del competente provveditorato regionale alle opere pubbliche, è ferma alle strutture portanti (necessitano ulteriori 43 miliardi); completamento del complesso polifunzionale di Roma Tor di Quinto (si tratta di una struttura moderna, che alcuni di loro conoscono, il cui completamento si trascina da dieci anni e richiederebbe 100 miliardi); ristrutturazione della caserma Montebello di Milano (onere stimato 100 miliardi). Questi solo per citare i problemi infrastrutturali di maggior peso, che condizionano in misura sensibile l'efficienza e soprattutto la formazione del personale dell'Arma dei carabinieri.

Passando all'impiego di personale dell'Arma in attività non propriamente istituzionali, esse riguardano i servizi di traduzione, i servizi di vigilanza e protezione, le gestioni fuori bilancio, portate agli onori della stampa alcuni giorni or sono. I servizi di traduzione dei detenuti da un istituto di prevenzione ad un altro, nonché il loro accompagnamento alle aule dei tribunali, sono stati sempre espletati dall'Arma dei carabinieri. Il crescente impiego di militari dell'Arma nel particolare settore, a causa del progressivo aumento della popolazione carceraria, e le sempre più pressanti esigenze determinate dall'incremento delle attività criminose, hanno di recente indotto il legislatore a trasferire tutte le competenze in materia di traduzione di detenuti alla polizia penitenziaria, come stabilito dalla riforma di quest'ultima, varata nel 1990.

La previsione legislativa rimanda tuttavia al 31 dicembre 1995 l'assunzione dei servizi di traduzione da parte della polizia penitenziaria che, a quella data, dovrebbe aver conseguito e realizzato i necessari incrementi di personale. I servizi di traduzione sono oggi svolti nell'Arma da 39 nuclei tribunali traduzioni e scorte, con una forza organica complessiva di 1762 unità, ma soprattutto ricadono sulle spalle delle stazioni carabinieri sedi di istituti di pena, che vengono quotidianamente penalizzate nella disponibilità di personale.

Nel corso del 1992 l'Arma ha eseguito 216.232 traduzioni, per complessivi 228.482 detenuti; impiegato 696.367 mili-

tari (con media giornaliera di circa 2.350 unità) per complessive 4.025.440 ore di servizio prestate. Per fronteggiare, pertanto, le sempre crescenti richieste di traduzione, connesse all'istituzione di nuove carceri e al concentramento in determinati istituti di detenuti differenziati in attesa di giudizio, vengono sottratti sempre più frequentemente e in misura più consistente militari alle stazioni carabinieri con conseguente pregiudizio del controllo sul territorio.

Attesi i ripetuti provvedimenti di legge concernenti il potenziamento del corpo di polizia penitenziaria, intervenuti dopo la riforma del 1990 dello stesso corpo (per ultimo si cita il decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera), è auspicabile la riconsiderazione dei termini previsti per l'assunzione delle traduzioni da parte degli agenti di polizia penitenziaria, prevedendone l'anticipazione, se possibile, alla fine del 1994 anziché del 1995.

Passando ad un altro settore che assorbe cospicue energie, quello dei servizi di vigilanza e di protezione, questi si distinguono in ordine d'impegno crescente nel seguente modo. Vigilanza all'abitazione: il servizio viene svolto da personale in numero variabile, a seconda delle caratteristiche dell'immobile e del grado di sicurezza che si vuole raggiungere. L'impegno può protrarsi nelle ventiquattrore o essere limitato alla sola presenza dell'interessato.

Tutela: la personalità da proteggere sale a bordo di autovettura normalmente blindata, di proprietà privata o dell'amministrazione di appartenenza. In quest'ultimo caso il servizio viene espletato da due unità (autista e uomo di protezione). L'impegno può protrarsi per più turni di servizio al giorno. Arriviamo infine alla massima figura di protezione, che è quella della scorta: la personalità da proteggere sale a bordo di autovettura, normalmente blindata, di proprietà privata o dell'amministrazione di appartenenza che, in quest'ultimo caso, fornisce anche l'autista. La scorta, composta normalmente da due unità, oltre l'autista, sale a bordo di altra vettura che segue. Il dispositivo può anche essere più consistente (altra autovettura che precede quella da scortare) e l'impegno può protrarsi per più turni di servizio al giorno.

La scorta e la vigilanza fissa sono attribuite dal ministro dell'interno di sua iniziativa, oppure, su proposta del prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; mentre la tutela è concessa dal prefetto, sempre sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Sino al 30 giugno ultimo scorso sono stati assorbiti per queste esigenze circa 4.000 uomini delle forze di polizia, di cui 1.700 carabinieri. In sede di comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 1° luglio ultimo scorso, è stata avviata la revisione del dispositivo di vigilanza e protezione di personalità e magistrati a rischio, che ha avuto il seguente esito: soppressione di 37 scorte; soppressione di 31 tutele; soppressione di 30 vigilanze; trasformazione di 2 scorte in 2 tutele. Ciò consente un recupero di complessivi 534 appartenenti alle forze di polizia, tra cui 205 carabinieri al giorno che sono riversati nelle varie stazioni.

Il processo di revisione sarà presumibilmente completato entro il corrente mese, dopo l'acquisizione, per i magistrati, dei prescritti pareri delle procure generali. È ragionevole ritenere che, alla sua conclusione, vi sarà un ulteriore cospicuo recupero di personale. Il problema delle scorte si accentua durante il periodo estivo in quanto dobbiamo predisporre le relative scorte anche nei vari posti di villeggiatura ove si recano i magistrati, il che crea non pochi problemi.

Per quanto riguarda le gestioni fuori bilancio a favore di organismi di protezione del personale, devo rilevare che l'impegno di militari in attività non propriamente istituzionali è consentito, per il benessere del personale, dalla legge 25 novembre 1971, n. 1041. Il citato provvedimento legislativo regola le cosiddette gestioni fuori bilancio che riguardano per l'Arma: sale convegno ufficiali, sottuffi-

ciali, appuntati e carabinieri; foresterie; stabilimenti balneari e montani; mini-market.

La norma ora in vigore sarà sostituita a breve termine da una nuova legge d'iniziativa governativa attualmente all'esame della Camera.

Nell'intento di contenere l'impiego di personale militare, già nel 1981 il ministro della difesa del tempo, con proprio decreto, autorizzava l'utilizzazione di personale civile della difesa per il funzionamento di queste gestioni e, in mancanza, autorizzava l'utilizzazione di personale militare nei limiti strettamente indispensabili. Successivamente anche l'onorevole Martinazzoli, ministro della difesa *pro tempore*, ribadiva i criteri restrittivi circa l'impiego del personale militare negli organismi in esame.

Risulta ormai certo che il nuovo provvedimento legislativo stabilirà inequivocabilmente che la conduzione delle gestioni fuori bilancio venga affidata a privati.

Il comando generale ha inteso anticipare la scelta che il legislatore si appresta a formalizzare, disponendo il progressivo affidamento delle attività di protezione sociale a ditte civili. In particolare i provvedimenti a tutt'oggi adottati hanno consentito il recupero di 34 sottufficiali e 215 appuntati e carabinieri.

È doveroso, peraltro, precisare, per onestà e correttezza, che risultano al momento impiegati negli organismi in questione circa 250 unità, 150 delle quali limitatamente al periodo estivo, per garantire la sicurezza degli impianti in uso agli stabilimenti balneari. I fruitori degli stabilimenti balneari appartengono a categorie meno protette. In alcune regioni, ad esempio in Calabria, per diversi motivi, credo comprensibili, non siamo riusciti a reperire operatori privati, ossia ditte alle quali affidare la gestione di tali impianti. In questi casi abbiamo fatto ricorso ad una gestione mista, impiegando sia personale militare, sia personale civile. Tale impegno sarà, comunque, ulteriormente ridotto e presumibilmente azzerato a partire dal 1994. Smentisco, pertanto, categoricamente che esista l'intenzione di invertire la tendenza circa la volontà di procedere al recupero di tutto il personale possibile per le prioritarie esigenze operative dell'Arma. Posso anzi ribadire che gli obiettivi principali che l'Arma intende perseguire nel biennio '93-'94 sono, come ho già precisato: l'ampliamento dell'orario di apertura al pubblico delle stazioni ed il conseguente loro potenziamento e la costituzione *ex novo* di un comando di regione, di 8 comandi provinciali e di 36 comandi di stazione.

Inoltre, come già precisato, è stato riconsiderato il progetto di unificazione della scuola allievi sottufficiali ora dislocata in 3 sedi (Firenze, Velletri e Vicenza). Ove si riuscisse nell'intento si conseguirà il recupero di circa 250 carabinieri, oggi necessari per gestire i servizi di un istituto d'istruzione decentrato su tre sedi, anziché riunito in una come sarebbe invece auspicabile.

In sostanza, il recupero del personale fin all'ultimo uomo non si caratterizza tanto come una scelta soggettiva, ma è una necessità reale che impone al comando generale, ai comandi di divisione e di regione, di muoversi perseguendo la linea di condotta sopra indicata.

Un ulteriore deciso passo avanti nel settore del recupero del personale dell'Arma potrà essere fatto allorquando verranno assegnati tutti gli 815 operai civili previsti dall'organico (oggi disponibili solo nella misura di un quarto) e di cui è stata ancora una volta reiterata la richiesta.

Per quanto attiene ai carabinieri impiegati nell'ambito dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli organi NATO (circa 2.700 uomini), ho incaricato il vice comandante generale di verificare la possibilità di procedere ad ulteriori tagli, salvaguardando le esigenze di sicurezza e di polizia militare.

In conclusione nessuna inversione di tendenza, ma la volontà di rispettare la dignità dell'uomo, garantendogli un minimo di benessere e di raschiare il fondo del barile per migliorare l'operatività dell'Arma. Confido sulla sensibilità degli onorevoli deputati perché le carenze delle suindicate dotazioni organiche del perso-

nale operaio possano essere, anche grazie all'autorevole intervento della Commissione, rapidamente ripianate.

Per quanto riguarda la rappresentanza militare, introdotta dalla legge 11 luglio 1978, n. 382, dopo una prima fase di minore attenzione – comunque comprensibile in relazione alla sua rilevante novità – è ormai da tutti considerata un istituto con pieno diritto di cittadinanza nell'ordinamento militare, al cui interno la legge sui principi la pone.

L'istituto ha tuttavia palesato due caratteristiche tali da condizionarne l'ottimale funzionamento. Tali caratteristiche sono: la tendenza a trattare problematiche che esulano da quanto la legge consente; la sensazione, diffusa nella rappresentanza, di svolgere un ruolo riferito ad un ambito eccessivamente ristretto e quindi condizionato nei suoi indirizzi propositivi. È quindi necessario ed urgente apportare idonei correttivi onde frenare le suindicate tendenze prima che esse diventino irreversibili e, nel contempo, mantenere salda la disciplina e rilanciare la figura della rappresentanza.

Reputo a tale proposito che gli obiettivi cui dovrà mirare l'auspicabile intervento di modifica legislativa siano i seguenti: il conferimento alla rappresentanza militare di un potere negoziale riferito essenzialmente al trattamento economico per consentire all'organismo centrale di partecipare alla definizione del contratto di lavoro; individuare per la rappresentanza altre ben specifiche materie di competenza (licenze, permessi, aspettative, tutto ciò che riguarda il benessere e la dignità dell'uomo); salvaguardare e non snaturare la caratterizzazione istituzionale di tali organismi, così come è stata delineata dalla legge sui principi (istituto interno dell'ordinamento militare, funzione propositiva, rispetto del rapporto gerarchico-funzionale anche nell'ambito rappresentativo, nessuna sostituzione alla scala gerarchica, eccetera); evitare, in qualsiasi modo, di riconoscere, anche surrettiziamente, alla rappresentanza militare un ruolo che sottragga ai comandanti la responsabilità piena ed unica della vita dei reparti (ad esempio, la mobilità del personale, l'attribuzione degli incarichi di comando, eccetera).

Introduco adesso un argomento marginale che in questi giorni ha suscitato particolare interesse e qualche polemica. Si tratta delle notizie riportate da alcuni quotidiani circa la distribuzione di armi alla polizia somala da parte dei carabinieri paracadutisti colà impegnati. La notizia, anche se in parte riportata in modo strumentale, risponde a verità. In particolare il comando ONU in Somalia ha disposto di riattivare progressivamente i posti di polizia somala, prevedendo di reclutare il personale somalo con precedenti specifici da sottoporre a preventiva approvazione da parte di una commissione mista costituita anche da rappresentanti locali delle varie etnie. Per il settore affidato all'Italia l'incarico di gestire il problema e di seguire la ricostituzione di queste stazioni carabinieri – perché di ciò si tratta – è stato attribuito all'aliquota di carabinieri (81 per l'esattezza) che fa parte del contingente italiano. L'autorità ONU in questo contesto ha disposto inoltre di armare le citate forze di polizia somale con armamento tipo *kalashnikov* (quindi, la notizia apparsa sui giornali è vera), sequestrato sul posto, già in dotazione alla vecchia polizia somala. Il controllo sulla distribuzione e gestione delle armi compete a funzionari ONU che, per quanto riguarda il settore italiano, hanno espresso la loro soddisfazione per la regolarità delle procedure seguite. Fino ad oggi, sono stati ridistribuiti non più di 200 *kalashnikov* alle nuove stazioni della polizia somala.

Prima di concludere, per dare un segno concreto della reale operatività dell'Arma, mi sia consentito citare i risultati più significativi conseguiti nel primo semestre 1993, che così riassumo: 203 omicidi scoperti; 1.092 rapine gravi scoperte; 602 estorsioni scoperte; 103 latitanti di rilievo arrestati; 40.000 altre persone arrestate. Per quanto riguarda l'attività antidroga sono stati sequestrati 6.453 chilogrammi di droga. Inoltre, il nucleo operativo ecologico ha accertato circa 11 mila violazioni e denunciato circa 5 mila persone, mentre

il comando carabinieri antisofisticazioni e sanità ha accertato circa 20 mila infrazioni e denunciato 10 mila persone.

Rispetto al 1992 si registra un decremento del 10 per cento circa degli omicidi e dei reati vari. Si è altresì registrato un aumento del 10 per cento dei reati connessi alla criminalità organizzata e del 5 per cento nel settore delle estorsioni. Tale dato è comunque da valutare anche in senso positivo, poiché indice del maggior numero di reati di associazionismo mafioso scoperti e dell'incremento delle denunce dei delitti estorsivi. Mette conto, infine, sottolineare che nell'attività contro la criminalità organizzata, il 20 giugno scorso, in un conflitto a fuoco nei pressi di Acerra, in provincia di Caserta, ha perduto la vita un bravissimo carabiniere, poco più che ventenne, il giovane De Giorgi Giovanni che, pistola alla mano, ha affrontato due pregiudicati. Anche se la stampa non ha dato molto spazio a questo episodio di coraggio, mi sembra doveroso concludere la mia relazione nel ricordo del valoroso carabiniere, per il quale abbiamo avanzato proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare.

Signor presidente, onorevoli deputati, ringrazio per l'opportunità concessami ed a tutti rinnovo il mio deferente saluto, anche a nome di tutta l'Arma dei carabinieri. Sono a disposizione, se non oggi, quando riterrete opportuno, per rispondere a tutti i quesiti che vorrete rivolgermi.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il comandante generale dell'Arma dei carabinieri per l'ampia esposizione. Ci scusiamo di dover interrompere l'audizione per ragioni che, come accennavo inizialmente, non dipendono dalla nostra volontà; il seguito dell'audizione, durante la quale i colleghi potranno porre domande al generale Federici, è dunque rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 16 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO